

Storicità

Rivista d'altri tempi

Mensile illustrato di storia locale, costumi, personaggi, ricordi

Calabria
Antica



R. Liberti - Charles Didier nella Piana (1827-1830)



PAGINE DI STORIA CALABRA

Viaggiatori dell'800 nella Piana di Gioia: Charles Didier (1827-1830)

di ROCCO LIBERTI

Il poeta e scrittore **Charles Emmanuelle Nicolas Didier**, la cui opera «*Sicilia, Calabria, Puglia*» sarà inserita nel 1836 in *L'ITALIE PITTORESQUE*, è stato affascinato al pari di tanti altri dal paesaggio calabrese e si è interessato ai fenomeni sociali, tipo il brigantaggio o naturali come i terremoti che avevano colpito di recente la regione. Dotato di spirito laico e romantico, ha offerto un quadro abbastanza fedele della Calabria quale si presentava agli occhi di uno straniero, che doveva essere pur sempre prevenuto.

Nato a Ginevra nel 1805, dopo aver finito gli studi, nel 1827 ha intrapreso un viaggio nei territori delle Due Sicilie, completato nel 1830. Stabilitosi definitivamente a Parigi, è morto suicida nel 1864. Giornalista, poeta, romanziere e autore di diari di viaggio, si è imposto all'attenzione del mondo erudito soprattutto con il romanzo *Roma sotterranea* edito nel 1833.

Poco curando le esortazioni dell'ambasciatore francese e del prefetto e di tanti altri amici a non recarsi in Calabria, terra piena di pericoli, Didier alla fine si è avviato a piedi verso quell'area, il cui nome «è una parola nefasta che terrorizza anche a Napoli, vale a dire che terrorizza a Napoli più che altrove. Per parecchi, calabrese è sinonimo di brigante».

Accolto con sospetto e stando

spesso in ansia quando in lontananza avvistava un pastore con il cappello a cono o un cacciatore che fischia al suo cane, dalla strada di Lauria si è portato principalmente a Morano. Quindi, le successive tappe sono state Castrovillari, Cosenza, Nicastro, Santa Eufemia, Pizzo e i riferi-

decimato dalle febbri malariche» si ha l'ingresso nella Piana di Gioia. Al proposito non dimentica di fare riferimento a quel bosco «il più malfamato della regione» in varie epoche nido di briganti, ma anche alla flora della zona, dove non mancano già «rigogliosi boschetti d'aranci».



Il punto di maggiore attrazione si rivela naturalmente Palmi con le sue bellezze naturali. Nel descrivere quest'ultima cittadina il Didier non si è allontanato dalle espressioni di tanti suoi predecessori, ai quali pure avrà attinto. Invero, prima di affrontare il viaggio ognuno aveva cura di leggere quanto già messo su carta da altri, che lo precorrevano. La cittadina si qualificava pur sempre «la più graziosa e la più pulita delle tre Calabrie». Dotata di «planimetria regolare. Presenta strade larghe, belle abitazioni, una piazza spaziosa e ben aerata con una sfarzosa fontana al centro», e risultava essere stata «Costruita in modo pittoresco non lontana dal mare».

Un ritratto del viaggiatore francese di origini svizzere, Charles Didier (Ginevra, 15 settembre 1805 - Parigi, 7 marzo 1864).

menti storici più attinenti non possono che andare dagli episodi bellici del decennio francese alla triste fine toccata a Giocchino Murat. Il periplo ha la sua continuità con Monteleone, Tropea e Mileto. Con Rosarno «brutto villaggio

Il viaggiatore non ha mancato di fare la visita del monte Corona o di Sant'Elia, dal quale ha potuto notare che dalla città sotto di lui provenivano i consueti suoni, quindi doveva svolgersi qualche festa. Giudicando il sito «il più magnifico belvedere di tutta la costa e forse della Calabria intera», si è detto ammirato anche degli enormi ulivi mai prima di allora



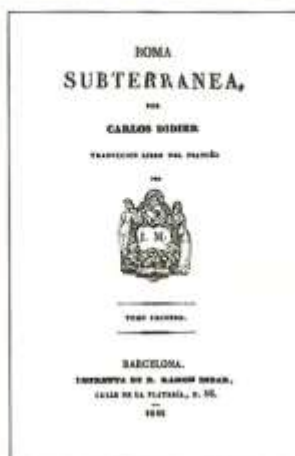
visti, «veri alberi di alto fusto». Sul Sant'Elia ha potuto notare la presenza di una chiesa e di tre croci, che, scorte da lontano «gli danno l'aria del Calvario sul Golgota». Alla leggiadra Palmi faceva purtroppo da contraltare Gioia «villaggio sporco e poco salubre». Il palmese Luigi Parpagliolo, che nel 1948 ha pubblicato ampi brani estratti dai diari dei viaggiatori, ha attribuito la prosa del Didier a un non meglio conosciuto H.S. De La Chavanne, probabilmente uno o una comparsa alla spedizione. Da Palmi il Didier si è portato nel territorio di Seminara e la visita lo ha fatto riflettere su quella grande tragedia ch'era stato il sisma del 1783, grande distruttore di tanti paesi come Polistena, Oppido e Sinopoli. Suoi informatori a riguardo erano state i libri dell'Hamilton e del Dolomieu. Dalla Pia-

na si è venuto poi a inoltrare verso il bosco di Solano, altro luogo malfamato per brigantesche imprese e a toccare Bagnara, «brutto villaggio di pescatori, ma è pittoresco» e Scilla «borgo scosceso».

Da Scilla, cui andavano i mitici ricordi delle Sirene e dei gorgi di Cariddi, alline l'imbarco fallito per la Sicilia e il ritorno sulla sponda calabra a Villa San Giovanni. Ritentata felicemente l'impresa, dopo la peregrinazione nell'isola eccolo nuovamente in Calabria, dove ha avuto occasione di portarsi a Reggio «il paradiso terrestre della Calabria».

Da Reggio a Podargoni e l'immancabile sosta al santuario di Polsi e al Montalto, quindi il salto sull'arida costiera ionica e di mano in mano Locri e il sito ch'è appartenuto a Caulonia. Il passo volge poi verso la Mongiana e ancora giù a Stilo, Squillace, Catanzaro e Cotrone la greca Crotona, patria di filosofi e di atleti. Parecchi i riferimenti agli antichi insediamenti fioriti tra Crotona e Sibari con le tante rivalità succedutesi nei vari tempi. In prosieguo è tutto un avvicinarsi di borghi piccoli e grandi come Cirò, Umbriatico, Campana e Bocchigliero, quindi le bellezze naturali della Sila e ancora Longobucco, Rossano, i paesi calabro-albanesi e Cassano. A completamento preferisce percorrere il tracciato interno e attraverso il Pollino si porta in Basilicata.

Alla fine il Didier sarà rimasto soddisfatto di aver compiuto il viaggio



nelle regioni del sud, ma lo scorcio finale era da mettersi in conto. Quante fatiche! Quante privazioni e quanti pericoli! Ecco una piena confessione:

«Così lontano dai miei in queste rudi contrade, in mezzo a popolazioni incolte e selvagge, temevo di esservi trattenuto per secoli dalla stagione delle piogge. Andando col pensiero agli amici che avevo lasciato e sognando il piacere degli affetti di cui mi ero privato, rimpiansi amaramente le dolcezze della vita sociale; mi rimproverai di aver rovinato tutto questo e di avere ceduto a istinti nomadi, che, dopo tre lunghi anni, mi portavano di privazione in privazione, di pericolo in pericolo».

Il lavoro del Didier sarà ripubblicato dall'editore Rubbettino, con titolo «Charles Didier - Viaggio in Calabria» e prefazione di Saverio Napolitano nel 2008.

Per inviare dei testi via internet, salva i files sul tuo computer nel formato RTF prima di spedire. Le fotografie, invece, vanno riprese a colori o in bianco/nero a 250 - 300 dpi (larghezza minima 10,3 cm) e salvate in JPEG.

Per mettersi in contatto con noi:



0968.1950095

Lasciare eventuale messaggio alla segreteria!



328.1669315

Se risulta spento, telefonare allo 0968.1950095



storicitta@gmail.com